

“Doppia” moria di pesci a Flambro, si indaga

► TALMASSONS

Sono in corso di accertamento le cause delle morie di pesce che hanno colpito l'impianto ittico di Flambro dove l'Ente tutela Pesca alleva la trota marmorata destinata ad essere liberata nei fiumi della Regione.

In due episodi gli operatori hanno accertato l'improvvisa moria di avannotti e novellame collocati in parti differenti dell'impianto. Il primo è stato registrato il 3 luglio e ha ucciso 240mila avannotti in una giornata. Un secondo a distanza di 5 giorni, l'8 luglio, quando la moria ha interessato esemplari più grandi, causando la perdita di 30 quintali di novellame, circa 75mila esemplari. Il danno è grave e secondo stime ha provocato la perdita del 20-30% della produzione. «Si



Moria di pesci a Flambro

tratta di un grave danno – commenta Flaviano Fantin, presidente dell'Etp – che rischia di riverberarsi sull'attività di ripopolamento e sulla pesca sportiva».

Sono stati coinvolti i tecnici dell'Arpa, gli agenti del Noava

del Corpo forestale regionale e gli esperti dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che stanno conducendo le analisi sulle carcasse per determinare le cause della moria, quasi certamente dovuta a fattori esterni all'allevamento e probabilmente legata alla contaminazione con principi attivi utilizzati in agricoltura.

La Giunta regionale il 15 luglio ha deciso di resistere al ricorso del Governo alla Corte costituzionale contro la delibera con la quale l'esecutivo regionale aveva autorizzato l'utilizzo di trota fario per le gare di pesca in Friuli VG. In armonia con la decisione assunta dalla Giunta, l'Etp ha ripreso ad autorizzare le gare di pesca nei casi ed alle condizioni indicate dalla normativa.

CRIPRODUZIONE RISERVATA